

SALUTO non commiato

Felice Feruglio, il nostro Feruglio, lascia oggi la direzione di "Libertà".
Chiamato a reggere il quotidiano nel giorno stesso della sua nascita - quel luminoso 1 maggio 1945 - che vide la liberazione del Friuli e di tutta l'Italia - tenne il suo posto di responsabilità, per unanime fiducia e per virtù d'intelletto, oltre la stessa esaltazione di genio del C.L.N., fino ad ora. Sono più di due anni di lavoro instancato, di un lavoro che non ha mai conosciuto la stanchezza e che, attraverso vicende spesso contrastate e difficili, ha sempre mantenuto la sua linea di condotta, la sua difesa del popolo, della democrazia e di ogni diritto di libertà e di lavoro: questo, insieme, con la moderazione e l'obiettività che è del concetto e degli onesti.
Nel pomeriggio ora il nostro saluto, espressione di autentica stima e di gratitudine affettuosa, sapremo di poter ancora pienamente contare sul suo consiglio e sulla sua collaborazione. Saluto e doveroso riconoscimento: quindi non commiato.
Con la guida del dott. Agostino Milano, nostro nuovo direttore, "Libertà" continua la sua battaglia, troppo giusta e necessaria per consentire pause o rallentamenti.

2 giugno 1946-1947

Il 2 giugno 1946 il popolo italiano legalmente e democraticamente instaurava la Repubblica. Con essa la nazione italiana abbandonava quanto di vecchio, di ingombrante, di deleterio ai fini di una vera democrazia era ancora rimasto nel Paese. A un anno dalla liberazione, con le ferite ancora sanguinanti inferte dalla guerra, l'opera delle classi che alla guerra stessa avevano contribuito col sostenere per oltre un ventennio la bestiale politica del fascismo, rimaneva ancora nascosta, e pur essendo già affacciata senza eccessivo rumore alla ribalta delle polemiche elettorali tutto ciò che veniva compiuto in tono minore, senza spavalderia, usufruendo del regime democratico per raccogliere le forze disperse e ristabilire lentamente le posizioni perdute.

Queste classi stimarono ottima cosa allora riversarsi verso un partito dal quale molto sapevano di poter ottenere se non altro per porre una diga all'avanzare delle forze proletarie che minacciavano di divenire arbitre della politica italiana.

Il successo del partito democristiano nelle elezioni del 2 giugno 1946, in uno con la quasi totale spartizione del partito liberale, già forte in passato, ha dimostrato allora la tattica delle vecchie classi dirigenti che impossibilitate a far fronte da sole alla marea avanzante dei partiti di sinistra, stimolarono assai più facile cosa dar battaglia a quest'ultimi schierandosi tra le file della Democrazia Cristiana. E questa ottenne fra gli altri partiti il suffragio maggiore ed ebbe necessariamente la direzione del Governo.

E si formò un ministero composto dai tre partiti di massa con qualche elemento così detto indipendente, ministri le cui caratteristiche principali furono l'indecisione e l'inazione e quelli che erano i più impellenti problemi da risolvere per mettere un assetto alla situazione economica del Paese furono sapientemente procrastinati e sabotati entro lo stesso Governo.

Si voleva decisamente dalla inazione ministeriale prendere partito per liberarsi dalle sinistre e creare un Governo di centro che ripristinasse quella politica prefascista che estrometteva dal potere i rappresentanti delle classi proletarie, potesse rimettere in circolazione i vecchi sistemi di dominazione su di esse.

PRESTA OGGI IL GOVERNO CLERICO-LIBERALE DI DE GASPERI

I dieci milioni di italiani che votarono per i partiti di sinistra e per la Repubblica non avranno nel nuovo Ministero alcun loro rappresentante

ROMA, 31 maggio.
L'on. Alcide De Gasperi si è recato oggi alle 18.30 dal Capo dello Stato, al palazzo Giustiniani, per accettare l'incarico di presiedere il nuovo governo e gli ha presentato la lista dei ministri che risulta composta come segue:
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERIM DELL'AFRICA ITALIANA: Alcide De Gasperi (D. C.).
VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E INTERIM DELLE FINANZE E DEL TESORO: Luigi Einaudi (P. L.).
MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI: Carlo Sforza (Ind.).

MINISTRO DELL'INTERNO: Mario Scelba (D. C.).
MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA: Giuseppe Grassi (U. D. N.).
MINISTRO DELLA DIFESA: Mario Cingolani (D. C.).
MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE: Guido Gonella (D. C.).
MINISTRO DEI LL. PP.: Umberto Tupini (D. C.).
MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE: Antonio Segni (D. C.).
MINISTRO DEI TRASPORTI: Guido Corbellini (Ind. tec.).
MINISTRO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI: Umberto Merlin (D. C.).
MINISTRO DELLA INDUSTRIA E COMMERCIO: Giuseppe Togni (D. C.).
MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE: Amintore Fanfani (D. C.).
MINISTRO PER IL COMMERCIO ESTERO: Cesare Merzagora (Ind. tec.).
MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE: Paolo Cappa (D. C.).

non sono stati i milioni di voti su quali, essa poggiava, è stata l'abitudine di un uomo, De Gasperi, che con l'inezia ed astuzia, diremo democristiana, ha raggiunto il suo scopo: Governo di centro-destra con l'esclusione delle sinistre. I giornali così della "Independent", "L'Espresso" in un primo tempo un governo di larga concentrazione istituzionale e favorevole poi ad un Governo Nitti-Orlando, spariscono, e loquaci oppositori ad un governo di centro sinistra presieduto da De Gasperi, che con la sua astuzia, ha fatto il suo lavoro, si sono dissolti, e i suoi ministri, senza le sinistre, con la politica di don Luigi Sturzo, l'attuale crisi non è stata in realtà che la continuazione di quella del governo scorso: quella mancata per decisione di questo invece ha avuto una lunga fase di pre-crisi, e di sondaggi, ed ha manifestato la chiara volontà di De Gasperi, di andare fino in fondo, fino alle ultime conseguenze, particolarmente nei confronti dell'estrema sinistra, che in questa crisi si è stato un solo attore, mentre gli altri non sono stati che "comparsa", guidati da una mano che, a proprio piacimento, li conduceva dove meglio riteneva opportuno. Solo apparentemente, infatti, con l'intervento dei "vecchi" sembrò sfuggire a De Gasperi la situazione: in realtà egli ebbe sempre gli elementi in mano per guidare in un senso o nell'altro. Ora che il Governo è fatto, si presenta un nuovo interrogativo: quale sarà lo schieramento dell'Assemblea nei confronti del nuovo gabinetto De Gasperi?

Da una parte il settore centrale, con i suoi deputati democristiani, rinforzati dai voti dei liberali, dei qualunquisti e dei monarchici, dall'altra il settore delle sinistre con i suoi deputati comunisti, i 60 del P.S.I. ed i 55 del P.S.I.L., oltre gli azionisti e demolaburisti e i repubblicani.
Naturalmente, come in tutte le cose di questo mondo, vi è sempre una certa incertezza di fondo, la costante di Placch, in tutti i parlamenti.
Nel caso specifico di Montecitorio l'imponderabile si può chiamare "gruppo misto". Quanti voti di maggioranza potrà ottenere un Gabinetto di "colore"?
L'aritmetica, sia pure quella parlamentare, è tanto meno soggetta a cauzioni in quanto la stampa ha già chiaramente delineato il campo di battaglia. Ma allo stato delle cose sarebbe agevole fare previsioni sul futuro di questo nuovo tipo di Governo, che alla fine della settimana si presenterà di fronte all'Assemblea.

Breve seduta della Costituente Autonomia e no sempre al centro del dibattito

ROMA, 31 maggio.
L'adunata della Costituente, presieduta dall'on. Contino, ha alle ore 10.30, con l'intervento dell'on. BORDON (S.I.), discusso l'ordine del giorno.
L'Autonomia è un concetto che vede la riforma non un'amministrazione ma un problema di libertà e di democrazia. Nel corso dell'adunata, nella discussione che non nelle circoscrizioni provinciali ma nei nuclei della riforma civile, quale altro mezzo essi potrebbero escogitare per rompere l'accentramento burocratico che soffoca la nostra vita, mette le regioni una contro l'altra accendendo tutti. Egli dice sulla Valle d'Aosta che egli tra i primi a propugnarla non ha nulla a che vedere con il separatismo e con altre forme spuri e condannabili. Si augura, concludendo, che l'adesione dell'Assemblea alle autonomie regionali sia completa perché essa si ispira alla libertà e alla grandezza del nostro Paese.
L'on. PIGNATARI (PSLI) - che gli succede alla tribuna - ritiene pericoloso invece mettere sul tappeto problemi che non sono stati dalla coscienza nazionale. Delinea i principali aspetti della questione meridionale ed afferma che pur non essendo aprioristicamente contrario alla regione, il problema del mezzogiorno non potrà essere risolto dai singoli parlamenti regionali.
Egli denuncia infine i pericoli dell'ordinamento regionale e conclude affermando che se esso dovesse essere approvato bisognerebbe eliminare le sperequazioni che esistono fra nord e sud.

Abbiamo un Governo: un Governo che ha avuto bisogno di 19 giorni per essere formato, un Governo conteso dalla destra e dalla sinistra e che in ultima analisi è l'espressione di un centro camuffato, di un centro clericale che s'ittra a destra per l'inclusione di tecnici scelti nell'U.D.N.
Come si è giunti a questo? Da un tripartito non si poteva arrivare ad altre conclusioni che non fosse quella di un governo di minoranza? Si poteva, ma non si è voluto da parte della D.C. che aveva un piano ben delineato sul quale non giocava né poteva giocare neppure l'imponderabile. Per portare a termine questo piano, ogni mezzo e ogni manovra era lecita: promesse, batti in avanti e ritirate improvvisate. Da abile stratega la D.C. unicamente, e solo la D.C. ha avuto in mano la situazione. Non sono stati però i suoi deputati a portare a questa conclusione.

OGGI IL CONGRESSO DELLA C.G.I.L.

I lavoratori guardano a Firenze

(Dal nostro inviato speciale)
FIRENZE, 31 maggio.
Domani mattina si aprirà il primo Congresso della Confederazione Generale Italiana del Lavoro. E fuori di dubbio che il congresso confederale è un evento di grande importanza per tutti i lavoratori italiani, che seguono con maggiore o minore interesse le vicende della propria organizzazione sindacale da quando guardano e osservano le mosse che si tendono di sapere quale sarà il nuovo orientamento della Confederazione, su quali basi potrà rinnovarsi e funzionare l'unità sindacale, e in sostanza come potrà essere risolto il problema che ha afflitto i mesi scorsi con tanta intensità nelle assemblee, nelle Camere del Lavoro e negli stabilimenti.

La parte, uomini politici, organizzatori, giornali ed operai. Dovendo necessariamente riassumere i motivi di tali discussioni, dobbiamo dire che la base del movimento dei lavoratori organizzati, mantiene un scarso collegamento con la confederazione e la Confederazione confederale è un evento di grande importanza per tutti i lavoratori italiani, che seguono con maggiore o minore interesse le vicende della propria organizzazione sindacale da quando guardano e osservano le mosse che si tendono di sapere quale sarà il nuovo orientamento della Confederazione, su quali basi potrà rinnovarsi e funzionare l'unità sindacale, e in sostanza come potrà essere risolto il problema che ha afflitto i mesi scorsi con tanta intensità nelle assemblee, nelle Camere del Lavoro e negli stabilimenti.

L'anniversario della Repubblica Disposizioni del Presidente del Consiglio per la manifestazione celebrativa

ROMA, 31 maggio.
L'ufficio stampa della Presidenza comunica: Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, in occasione della ricorrenza del 2 giugno, ha inviato il seguente telegramma ai prefetti della Repubblica Italiana, al Presidente della Regione Siciliana all'Alto Commissario per la Sardegna e al Presidente del Consiglio della Valle d'Aosta:
« Il 2 giugno 1946, per sovrane e libera volontà del popolo italiano, al quale da tutti i poteri responsabili era stata rimessa la decisione, sorgeva la Repubblica Italiana.
Il grande evento si compiva, di fronte al mondo ammirato, nella forma più pacifica e più disciplinata. Oggi la Repubblica personaifica il voto augusto della Patria, le speranze di tutti gli italiani.
Il Governo ha voluto che il giorno natale del nuovo Stato fosse considerato festività nazionale, a celebrazione dello storico evento e a ricordare che nel rispetto della reciproca libertà e con la concordia sono possibili le più ardite trasformazioni politiche e sociali, mentre il rispetto del metodo democratico, superando ogni spirito di fazione, crea un consenso operoso attorno alle più alte conquiste.
I Prefetti curino pertanto perché le manifestazioni celebrative siano rispondenti alla solennità dell'evento e alla serietà dell'ora e assumano la significazione di un atto di fede nella sicura rinascita della Patria ».

Fine nell'ombra È morto il generale Baistrocchi

ROMA, 31 maggio.
È morto oggi nella sua abitazione, in seguito ad attacco di angina, il generale Federico Baistrocchi.
Nato a Napoli il 9 giugno 1871 fu sottosegretario alla guerra 1933 al 1936.
Era stato recentemente prosciolto dal tribunale militare di Roma dalla imputazione di atti rilevanti.

Risolta in Ungheria la crisi ministeriale

BUDAPEST, 31.
L'agenzia di notizie ungherese annuncia che - come si prevedeva - il governo ungherese si è dimesso stamane.
Il nuovo Gabinetto presieduto dal generale János Dinnyes - già ministro della guerra - ha prestato giuramento questa sera. Il nuovo « Premier » ha 64 anni ed appartiene al partito dei piccoli proprietari.
Il servizio stampa tedesco della zona sovietica, informa che il ministro delle Informazioni Mihályi regnerà provvisoriamente anche il disastro degli Esteri tenuto finora da János Gyöngyösi. Non sono previsti per ora altri mutamenti nella struttura del gabinetto.
A quanto si apprende nella capitale ungherese, l'incarico del ministro delle Informazioni János Mihályi, perché la carica di ministro degli Esteri verrebbe assunta da un secondo in forma permanente dall'attuale ministro ungherese a Roma Stenham Kertész.
L'ex primo ministro ungherese Ferenc Nagy, che è stato al governo per circa un anno, non tornerà in Ungheria, ha telefonato questa mattina dal suo albergo a Budapest per venire ad un accordo con quelle autorità relativamente al futuro cinqueenne che rimase con i nomi quando i generali partirono per la Russia. Un ambasciatore si dichiarò che Nagy ha offerto di dichiarare volontario le sue dimissioni dal momento in cui il bambino non sarà più nel suo ventre. La autorità ungherese ha accettato la proposta ed il bambino ha lasciato oggi la Capitale per raggiungere la famiglia.

Sulla New Jersey-Uiami Cinquantatré persone trovano a morte nella caduta d'uno "Sk master"

Il più grave disastro aereo verificatosi negli Stati Uniti
Quattro civili dilaniati dall'esplosione di un "Liberator",
NEW YORK, 31 maggio.
(Reuter) Continua con ritmo sempre più frenetico la serie di disastri aerei che si sono verificati negli Stati Uniti.
Nei pressi di Havre De Grace - diffusi - cinquantatré persone sono morte (tra le quali un pilota) nella caduta - in una zona boschiva - di un aereo "Skimaster" della linea New Jersey-Uiami. Il più grave disastro aereo verificatosi negli Stati Uniti.
Le squadre di soccorso immediatamente inviate sul posto della caduta, non riuscirono ad avviare l'ispezione prima di spegnere l'incendio che si era sviluppato. Il personale della vicina scuola aerea di Balmiddleghy affermò che l'aereo aveva sorvolato poco prima la scuola volando a bassa quota ed il tenente George H. Jennings della stessa scuola ha detto: « Ho visto l'aereo volare sopra la scuola e ho sentito un rumore di esplosione ». Un altro testimone oculare ha detto: « Quando raggiunsi i rottami dell'aereo era straziante vedere i cadaveri dei morti, alcuni erano ancora vivi, ma non potevano muoversi ». Una donna teneva ancora stretto un bambino fra le braccia. Un altro testimone ha dichiarato di aver visto l'aereo volare regolarmente improvvisamente da uno dei motori venne un boato; l'aereo si capovolse e precipitò al suolo incendiandosi immediatamente. Sono partiti fra gli altri nel disastro, un bambino, una donna di 26 anni che si recava a Panama per raggiungere il marito, un marinaio sposo da quattro settimane e una coppia in viaggio di nozze.
Nel frattempo si ha notizia da Londra che un bombardiere della Royal Air Force, un "Liberator", si è schiantato contro un edificio in pieno centro a Londra, causando la morte di quattro civili e ferendo altri. Il comandante in seconda delle forze armate americane, ten. gen. Clarence Huebner, è alleato a Firenze, in Italia, per un'operazione di soccorso. Il gen. Huebner, che è stato designato al governo, non ha mai visto l'aereo, che è andato a S. Maria di Treste, che dovrebbe incontrarsi nella nostra città con eminenti personalità di tutti gli stati alleati.
Intanto, presso il grande cimitero americano di Castel Porellino, alla presenza di alti ufficiali alleati, sono stati sepolti i morti commossi e cinquemila caduti americani col senno. La commemorazione ufficiale è stata tenuta dal gen. Ceyes, già comandante del secondo corpo d'armata che qui facevano parte quasi tutti i caduti senesi in quel cimitero.
Sono intervenute alla solenne cerimonia numerose personalità italiane.

Convegno a Livorno degli alti comandi alleati

Solenne cerimonia nel cimitero dei "5000 caduti americani",
FIRENZE, 31 maggio.
Hanno lasciato stamane Firenze diretti a Livorno, alti ufficiali dell'esercito americano, fra i quali il luogotenente generale Kayer, il gen. La Murch, il maggior gen. Airey, il brigadiere gen. Hickey e il maggior gen. Blood, comandante delle forze del mediterraneo con sede a Livorno. Il 2 giugno avranno inizio le conferenze dei capi militari americani in Italia e Germania. Entro tale data arriveranno anche i comandanti in seconda delle forze armate americane, ten. gen. Clarence Huebner. È alleato a Firenze, in Italia, per un'operazione di soccorso. Il gen. Huebner, che è stato designato al governo, non ha mai visto l'aereo, che è andato a S. Maria di Treste, che dovrebbe incontrarsi nella nostra città con eminenti personalità di tutti gli stati alleati.
Intanto, presso il grande cimitero americano di Castel Porellino, alla presenza di alti ufficiali alleati, sono stati sepolti i morti commossi e cinquemila caduti americani col senno. La commemorazione ufficiale è stata tenuta dal gen. Ceyes, già comandante del secondo corpo d'armata che qui facevano parte quasi tutti i caduti senesi in quel cimitero.
Sono intervenute alla solenne cerimonia numerose personalità italiane.

Esplode una bomba contro la Prefettura di Milano

Non si lamentano né vittime né danni
MILANO, 31 maggio.
Una bomba è stata lanciata nelle prime ore di stamane contro la Prefettura di Milano ad opera di due individui che dopo l'attentato sono riusciti a dileguarsi. Un testimone alla scena ha narrato che essi si sono avvicinati al palazzo della Prefettura in bicicletta e gli addosso di uno dei due, che era di uno degli attentatori, discese dalla bicicletta, lanciò contro il palazzo un ordigno di forma lunga ed assai forte, ma non accadde nulla di rilevante. La bomba esplose a una distanza di 50 metri dal palazzo, ma non accadde nulla di rilevante. La bomba esplose a una distanza di 50 metri dal palazzo, ma non accadde nulla di rilevante. La bomba esplose a una distanza di 50 metri dal palazzo, ma non accadde nulla di rilevante.

L'ordine di arrivo

Ecco pertanto l'ordine di arrivo: 1. Contino, 2. De Gasperi, 3. Fanfani, 4. Scelba, 5. Togni, 6. Tupini, 7. Merlin, 8. Gonella, 9. Segni, 10. Corbellini, 11. Merzagora, 12. Cappa, 13. Einaudi, 14. Sforza, 15. De Gasperi.
La classifica rimane invariata. Il primo a scendere è stato De Gasperi, che ha portato la frangia del fionore in una caduta provocata da un cavallo alquanto nervoso. La caduta è stata causata da un cavallo alquanto nervoso. La caduta è stata causata da un cavallo alquanto nervoso.

IL XXX GIRO D'ITALIA

In una volata "monstre", Conte ha ragione degli sprinter sul traguardo dell'Appio

La vittoria assegnata al friulano dopo l'esame fotografico
I corridori protestano con 5 minuti di sciopero e le Case fanno disputare la volata ad un solo rappresentante
indiana, si anoda a serpentina lungo l'asfalto. Fausto Coppi accusa dolori ad un fianco, conseguenza della caduta nella quale è rimaso vittima. La gara continua, ma la caduta di Coppi, che ha fatto cadere anche i graditi del forte trionfo e stacca l'agente. Bertocchi inscena un tentativo di evasione, ma è fermato da un agente. Coppi, che ha fatto cadere anche i graditi del forte trionfo e stacca l'agente. Bertocchi inscena un tentativo di evasione, ma è fermato da un agente. Coppi, che ha fatto cadere anche i graditi del forte trionfo e stacca l'agente. Bertocchi inscena un tentativo di evasione, ma è fermato da un agente.

Le fasi della corsa

Alle 9.30 è stata data la partenza al 73 corridori in gara degli sprinter. La gara è stata vinta da un corridore del gruppo di Coppi, che ha fatto cadere anche i graditi del forte trionfo e stacca l'agente. Bertocchi inscena un tentativo di evasione, ma è fermato da un agente. Coppi, che ha fatto cadere anche i graditi del forte trionfo e stacca l'agente. Bertocchi inscena un tentativo di evasione, ma è fermato da un agente. Coppi, che ha fatto cadere anche i graditi del forte trionfo e stacca l'agente. Bertocchi inscena un tentativo di evasione, ma è fermato da un agente.

Un campione della lotta per la libertà Luigi Longo

Oggi, a fianco del rappresentante del Governo on. Gasparotto, alla cerimonia per la consegna della Medaglia d'Oro al Friuli, avremo l'onore d'ospitare una delle figure più eminenti e più caratteristiche della lotta di liberazione.
Luigi Longo, ufficialmente Vice-Comandante del Corpo Volontari della Libertà, è qualche cosa di molto di più di quel che non dica questa qualifica ufficiale. Luigi Longo - non crediamo di offendere né diminuire nessuno con questa affermazione - è in realtà l'animatore tenace, l'organizzatore della Lotta di Liberazione, del Corpo Volontari della Libertà e del suo stesso comando.
Tutto il suo passato lo designava a quel compito. Ufficiale dei bersaglieri nella guerra del 1915-18 entra subito dopo nel Partito Socialista e successivamente nel Partito Comunista. È uno dei più fermi combattenti della battaglia antifascista negli anni del 1919-1920-1921.
Con l'avvento del fascismo si inizia la sua vita, prima di perseguitato, poi di fuorilegge.
Tenne opposto alla tirannia del fascismo fu fra i primi a comprendere che l'attacco fascista alla libertà del popolo spagnolo, se da un lato disonorava l'Italia, dall'altra offriva al popolo italiano la occasione di mostrare al mondo i suoi veri sentimenti, ben diversi da quelli dell'Italia ufficiale di Mussolini.
Fu così che Luigi Longo divenne l'organizzatore dei gariboldini italiani in Spagna e li guidò a quella vittoria di Guadalajara che vide i battaglioni di camice nero clamorosamente battuti dagli operai e dai contadini corsero da ogni parte d'Italia a testimoniare la loro sete di libertà.
La caduta del fascismo lo trova confinato a Ventotene e di là egli si porta a Roma in tempo per essere l'organizzatore dei primi tentativi di resistenza popolare e di guerriglia fascista dell'8 settembre.
Dopo quel glorioso tentativo egli è incaricato di dirigere la lotta di liberazione nel nord d'Italia. Membro del C.L.N.A.I. fu il fondatore, l'organizzatore, il condottiero, l'animatore, il compagno fedele di tutti i partigiani gariboldini.
Tutti i gariboldini che popolavano le montagne d'Italia, tutte le squadre SAP e GAP che sorvegliavano nelle officine e nelle strade delle città italiane, conoscono il nome di "Gallo" il loro Comandante.
Nel seno del Comando è "Gallo" che conduce la lotta partigiana, che dà ai partigiani una forma di organizzazione, di sistema, contro lo spirito capillare di sempre rifugiante qua e là. E "Gallo" che insiste perché non si tenga conto dell'infelice ordine d'Alexander, che scioglieva il movimento 1944-45, quando cioè si erano naturalmente le premesse dell'insurrezione d'Aprile.
Oggi, dopo esserne stato l'animatore, egli è diventato lo storico della resistenza partigiana. Deputato alla Costituente, Vice-Segretario del Partito Comunista, Luigi Longo è una delle figure eminenti del mondo politico italiano.
Non solo i suoi gariboldini, ma tutti i Partigiani, tutti i combattenti della Liberazione, saranno certamente orgogliosi della presenza di quest'uomo il giorno in cui riceveranno l'ambito riconoscimento del Friuli e in lui il rappresentante del C. V. L. e della resistenza italiana.

Pace con l'Italia

Si discute del nostro trattato a Varsavia e a Cape Town

ROMA, 31 maggio.
Si ha da Varsavia che la Dieta ha iniziato le discussioni per l'approvazione della ratifica del trattato di pace con l'Italia. La discussione avrà termine entro la prossima settimana.
Anche il Governo sud-africano, su proposta del maresciallo Smuts, ha deciso di rimettere oggi all'esame del parlamento la ratifica del nostro trattato di pace. Come è noto il governo del Sudafrica avrebbe potuto procedere alla ratifica senza ascoltare il parere del Parlamento.

